

varie e lodate qualità, e per molte altre manifatture, e merci che i Padovani spedivano a Roma, mentre per lo fiume Medoaco ne traevano da oltre mare. Tanta opulenza disparve sotto le spade e le fiaccole degli Unni! Queste marittime città della mediterranea Venezia ridotte in misero stato, i Veneziani con vigoroso ardimento, retto da' tribuni, s'impadronirono di Grado, porto d' Aquileia, presero Caprulle e le vicine isolette ed i lidi esterni, che le difendevano dagli assalti del mare; e godettero di vedere più distesa lor dominazione. Cotanto erano state abbattute Concordia ed Altino, che mai più levarono il capo; ma passati circa quarant'anni, Aquileia alcun poco si riebbe: e Teodorico alzò Padova dalle sue rovine; onde molti Padovani ed Aquileiesi, già rifuggiti alle isole, lasciaronle recandosi a rifare le case loro nell' antica patria. E questa tornata fece che si rammaricassero, ragguardando la moltitudine dei loro compatriotti, rimasti nelle isole, già padroni dei porti e delle foci dei fiumi, ed alzati in potere colla navigazione e col commercio: e n' ebbero invidia facendo richiamo dinanzi a Narsete; e l' invidia pose e nutrì pure negli Aquileiesi e nei loro patriarchi odio fierissimo contro i Veneziani; i quali, trattosi il commercio delle distrutte o guastate città, liberi ne prosperavano, mentre per tutta Italia era servitù e miseria, e coglievano ogni occasione di recare nei porti dell' Adriatico le merci tratte pei fiumi, e vicendevolmente spargevano per la terraferma quelle, avute in quei porti per iscambio. Tale era il commercio dei Veneziani, quando Teodorico assediò per tre anni Ravenna, che si vide ridotta agli stremi per armi e per fame e per peste, che all' asse-